



Si fa festa da Amburgo a Berlino ma poi i teppisti rovinano tutto

Migliaia di tedeschi si sono riversati nelle strade di città grandi e piccole per festeggiare. Da Berlino a Amburgo, da Hannover a Dresda, Monaco e Lipsia: ovunque al fischio finale dell'incontro di Seul - alle 15:23 - è esplosa la gioia dei tifosi teutonici che hanno invaso le città con bandiere giallo-rosso-nera e cartelli con su scritto "FINALE". Ad Amburgo, nella zona del porto, oltre 50 mila persone hanno assistito alla partita davanti a un maxischierno. A Berlino la festa si è concentrata lungo il Kurfürstendamm, la centralissima arteria commerciale della parte ovest della città, dove a migliaia hanno scandito «Rudi, Rudi» con riferimento a Rudi Voeller, il ct della Nationalmannschaft. Ci sono però anche incidenti e scontri con la polizia. Le situazioni più critiche si sono registrate finora a Mannheim (sud-ovest) e Duesseldorf (ovest). Nella prima città, gruppi di centinaia di teppisti e skinhead hanno lanciato a lungo contro la polizia bottiglie e petardi. Tre agenti sono rimasti feriti, uno di loro è stato ricoverato in ospedale. Un cavallo della polizia è stato colpito alla testa da una bottiglia di birra piena. A Duesseldorf la polizia è intervenuta per disperdere centinaia di facinorosi che con la scusa della festa stavano mettendo a ferro e fuoco il centro della città. Almeno cento teppisti sono stati fermati.



Fuochi artificiali, così i coreani hanno salutato la sconfitta

È finito il sogno, ma la festa continua. Nonostante l'1-0 subito dai tedeschi, a partita finita il cielo si è comunque illuminato di fuochi d'artificio. Nel cuore di Seul, invaso da più di un milione di persone che hanno seguito il match su schermi giganti, il clima era quello di una festa. «Dae Han Min Guk» (Repubblica di Corea, ndr), ha gridato la gente, che non è apparsa per nulla abbattuta. Sui maxi-schermi è apparsa l'immagine del tecnico Guus Hiddink con la scritta «Grazie per il

duro lavoro, andiamo a conquistare il terzo posto». E lui ha così spiegato la mancata finale: «La sconfitta con la Germania? solo inesperienza. La Germania ci ha battuti perché era più esperta. Noi abbiamo avuto, specie nel primo tempo, l'occasione di passare in vantaggio, ma non ci siamo riusciti grazie al portiere tedesco».

Per il tecnico olandese, il sogno di raggiungere la finale del mondiale finisce qui, «ma dobbiamo essere orgogliosi perché siamo riusciti ad esprimerci al meglio, giocando un calcio brillante e mettendo in difficoltà grandi squadre. È chiaro che ci dispiace di non aver raggiunto la finale, ci speravamo».

Anzi, ci abbiamo fatto anche un pensiero... Ora puntiamo dritti al terzo posto».



Germania al minimo: capolinea Corea

Terzo 1-0 consecutivo per i tedeschi. Hiddink sbaglia formazione e l'arbitro fa l'arbitro

Marzio Cencioni

Al-Ghandour (troppi nomi e cognomi per due arbitri così mediocri...). Dirige senza farsi notare e, quando serve, interviene con ragio-

La felicità di una tifosa tedesca che ha pensato di personalizzare così il suo abbigliamento

SEUL Il paradosso nel recupero: Evzen Amler, guardalinee della Repubblica Ceca, segnala a Urs Meier, l'arbitro svizzero, un fuorigioco inesistente di Sang Chul Yoo in una pericolosa azione d'attacco della Corea. Una svista contro i padroni di casa che fotografa la fine di un sogno: settima finalissima per la Germania (finora 3 vinte e 3 perse) e finalina per il terzo posto per la squadra dei «Diavoli Rossi» di Guus Hiddink. Le più alte cariche della Repubblica decidono di nominare il tecnico olandese cittadino coreano ad onorem, fosse stato in Italia l'avrebbero già messo sotto processo per il cambio arbitrario degli attaccanti proprio nella partita decisiva. Qui da noi l'avrebbero crocifisso: ma come gli è salito in mente di tenere Ahn in panchina per sostituirlo con Doo-Ri Cha? E perché Ki-Hyeon Seol è entrato così tardi? Hiddink è fortunato: sfuggirà ai processi e si godrà una popolarità che, grazie al mondiale, è diventata immensa. E giustificata perché ieri, altro paradosso, la Corea ha perso pur giocando senz'altro meglio rispetto ai match vinti con Italia (golden gol) e Spagna (rigori).

Nello stadio strapieno, e tutto rosso, prima degli inni, scendono in campo i «boss» della Fifa per le strette di mano. Il presidente Sepp Blatter è seguito da vicino da uno dei suoi vice, il coreano Mong-Jon Chong, il presidente della federazione calcistica coreana che negli ultimi giorni ha avuto più spazio sui giornali di Ronaldo e Beckham messi insieme. Blatter e Chong salutano tutti (compresi arbitro e guardalinee) poi, per un'ora e mezza, lasciano il palcoscenico ai giocatori. E sul campo non c'è grande differenza tra la 40ª e l'11ª squadra del ranking Fifa. 4-4-2 tedesco contro il 3-4-3 coreano ma, come al solito, nelle sfide senza inghippi, più dei numeri conta la voglia e la freschezza atletica.

Meier non si iscrive al partito di Aldema Byron Ruales Moreno e di Gamal Mahmoud Ahmed



Voeller guarda lontano a terra un giocatore coreano e la teatrale tristezza di una tifosa

Anche Oliver Kahn, senza dubbio il miglior portiere del mondiale, lo vedi solo quando serve. E serve quando, al termine di un contro-



pede fulmineo dei coreani, Chun Soo Lee prova un diagonale di destro qualche metro dentro l'area di rigore. Kahn si allunga sulla destra e ci mette una mano. Anche Tae Young Kim mette una mano sulla schiena di Klose che si tuffa come se fosse stato spinto da Hulk (non un coreano ma un eroe dei fumetti). Meier non sbocchia e qualche giocatore di Hiddink si indigna. Ma Klose è in testa alla classifica dei cannonieri, mica in quella del fair-play...

I bianchi arrivano dalle parti del portiere avversario ma senza impensierire troppo Woon Jae Lee. Ballack appare bloccato, preso nella morsa dei centrocampisti in rosso. Sarà lui a decidere il match. Minuto 75': fuga sulla destra di Neuville e cross basso al centro per il compagno di squadra e di nazionale, Myung Bo Hong lascia passare la palla che arriva sul piede destro di Ballack, Lee respinge, il tap-in di sinistro finisce in rete. Lo stadio tace, niente fischi, niente bandierine alzate. Gol regolare e per di più convalidato, chi aveva scommesso che alla Germania ne avrebbero annullati (l'aveva proposto il bookmaker inglese *Globet*) ci rimane male. I tedeschi no.

Nel finale Kahn non trema, Meier sventola due sacrosanti «gialli» in faccia a Neuville (altra simulazione in area) e Ballack (entrata scorretta da dietro), eliminandolo di fatto dalla finale. È l'unico colpo basso per Rudi Voeller che a fine gara fa un buon cocktail di gioia e obiettività: «È stata una vittoria meritata - ha detto il ct in italiano -, abbiamo concesso alla Corea una sola palla gol. Credo che la nostra tattica sia stata giusta». In italiano esterna pure Bierhoff (ieri 20' in campo al posto di Klose, più giovane di dieci anni): «È bello finire la carriera con una finale mondiale».

Sarebbe più bello vincerla, ma questo Oliver lo pensa e noi lo dice. Perché la scritta «i sogni diventano realtà», coreografia-messaggio dei tifosi coreani (gli stessi che all'Italia riservarono «Again 1966»), ieri non ha portato buono.

Michael Ballack

Ha già perso due finali E non potrà «vendicarsi»

Massimo Filippini

Un'invenzione contro gli Stati Uniti, un'altra con la Corea e ora stop. In finale Michael Ballack, l'uomo nuovo del calcio tedesco, non ci sarà: la seconda ammonizione rimediata ieri (la prima con il Paraguay) costringerà il ragazzone di Chemnitz (non a caso «la città delle invenzioni»...) a restare a guardare.

Se la Germania portasse a termine il percorso «netto», Ballack non potrà togliersi la soddisfazione di alzare al cielo la World Cup, la coppa più «pesante». Sarebbe l'epilogo maledetto di una stagione infame che assomiglia parecchio al famoso bicchiere: mezza piena e mezza vuota. Stagione

ricca di vittorie inutili senza arrivare mai a centrare nulla. Ballack gioca con il Bayer Leverkusen (sarebbe meglio dire giocava visto che già se l'è assicurato il Bayern Monaco) e con la squadra allenata da Klaus Toppmöller ha passato

nove mesi ad esaltare i tifosi per poi illuderli regolarmente.

Campionato: dominato a tal punto di avere 5 punti di vantaggio a tre giornate dalla fine e poi compromesso sul più bello con due sconfitte di fila (Werder Brema e Norimberga) mentre il Borussia Dortmund inflava tre vittorie consecutive, sorpassava e conquistava un titolo inaspettato. Coppa di Germania: cavalcata trionfale fino alla finale persa l'11 maggio contro lo Schalke 04 (2-4) dopo essere stato in vantaggio. Champions League: sotto i colpi del Bayer caddero Juventus, Liverpool (quarti) e Manchester United (semifinale). Nella finalissima di Glasgow il Real Madrid di Raul e Zidane beffa i rossoneri. E Ballack, con le lacrime agli occhi, si è dovuto sempre inchinare a qualcuno.

Ma per i giocatori del Leverkusen, che a furia di sfiorare le imprese è stato venosamente ribattezzato «Neverkusen», la stagione delle lacrime sta per finire. Perché, a prescindere dai risultati della semifinale Brasile-Turchia e della finalissima, qualcuno del Bayer finalmente alzerà una coppa, anzi la Coppa. Non sarà Ballack, ma potrebbero farlo i tedeschi Ramelow e Neuville oppure il brasiliano Lucio oppure il turco Basturk. Allegria: non si può sempre perde-

Salvatore Maria Righi

«Il Salvagente» rivela: l'integratore sponsorizzato dal ct non serve. E per l'acido grasso necessario all'organismo basta seguire una dieta ittica

Un pesce di nome Trap, ma il colesterolo non abbocca

Un pesce di nome Trap. La faccenda parte dagli amici pinnati, passa dal ct della Nazionale e arriva fino al cuore, nel senso letterale del muscolo. Tutto comincia con l'Omega 3, un acido grasso che pulisce le arterie e le rende più morbide e scorrevoli. Un buon nemico dell'infarto, insomma. Ricerche degli studiosi hanno scoperto che gli eschimesi, che in tavola al posto degli spaghetti ci portano merluzzi e altro menù ittico, se la passano molto meglio di noi alla voce colesterolo e trigliceridi.

A questo punto però entra in scena il Giovanni nazionale, che nei ritagli di tempo della sua attività di commissario tecnico e intrattenitore di giornalisti, ha prestato la sua faccia al Bluefish, integratore che contiene quella preziosa sostanza. Niente di meglio del mister più in voga nella lunga e difficile partita contro quei valori che ci tolgono il sapore del pranzo e della cena.

Nomi che da tempo suonano come campanelli d'allarme, un po' come quello del coreano Ahn per il citti.

Per questo, associando questo babau collettivo al nome del timoniere azzurro, gli spot del Bluefish lanciano la sfida alla minaccia quotidiana che si annida tra cotolette e tiramisù. Solo che l'Omega 3, ricavato in buona parte dall'olio di pesce artico, è un conto.

Altra cosa l'integratore pubblicizzato dal Trap, che come altri disponibili sul mercato (dai 27 ai 96 euro mensili) non è poi un grande aiuto per chi combatte contro calorie e grassi. Lo ha dimostrato «Il Salvagente» che nel numero in edicola da domani, tra le sue inchieste, propone anche quella sulla rea-



le efficacia di prodotti come quello sponsorizzato da Trapattoni.

Il giornale ha sentito il parere di fior di esperti e luminari che sono tutti d'accordo in una cosa: questi benedetti acidi grassi (polinsaturi) Omega 3 non è affatto una manna contro il colesterolo. «Non fanno nulla, abbassano invece, sensibilmente, i trigliceridi»: così il professor Andrea Strata, docente di Nutrizione clinica all'Università di Parma. Incalza il suo collega, professor Gioacchino Calapai, dall'università di Messina: «Quasi sempre il contenuto dei singoli ingredienti non raggiunge le dosi richiesti per sortire gli effetti desiderati, né esistono dati clinici che abbiano sufficientemente accertato l'utilità

di queste associazioni».

Va anche ricordato l'ammonimento del professor Strata, «l'alimentazione umana è povera di acidi grassi Omega 3» e quindi «bisognerebbe mangiare pesce tre, quattro volte la settimana». Ma è un fatto che secondo gli accademici intervistati da «Il Salvagente», il genere di integratore pubblicizzato dalla spicciativa giovialità del Trap assolve sostanzialmente ad una funzione diversa da quella per cui si propone e viene commercializzato. Cioè «abbassano sensibilmente i trigliceridi». Fanno del bene, insomma, ma non della beneficenza. Una cura mensile di Bluefish costa 42 euro. Il Servizio sanitario nazionale, alla voce trigliceridi, mette a

disposizione medicine gratuite.

Pur ammettendo che il Trap fa tanta simpatia e ispira pure fiducia, un po' come la Galbani di una volta, ci vuole tutto l'affetto del mondo per preferire quelle scatoline proposte con tanto di occhioolino, ad un trattamento farmacologico a costo zero. Proprio sfortunato il citti, non solo per essere finito stritolato nelle grinfie di Blatter e Moreno. Ha prestato la sua faccia ad uno dei rari prodotti in circolazione che a pagamento fanno meno e costano più di un trattamento prescritto dal medico di famiglia, o semplicemente distribuito dal farmacista sotto casa.

Per una volta che la sanità pubblica funziona, insomma, il Trap sceglie di farle una pleonastica concorrenza con un'azienda privata. Ma il Giovanni potrebbe rifarsi presto. La sua acqua santa portatile è deliziosa per sollevare la fantasia di qualche creativo nel campo delle minerali. Bollicine e miracoli. Male che vada, lassù alla fonte, non c'è mica il golden-gol, no?